

Rassegna internazionale

L'Europa unita di Nenni e di Wilson

Pietro Nenni è felice come una Pasqua. Dopo aver proposto al Lussemburgo una sorta di consultazione obbligatoria in una serie di temi di politica internazionale tra i paesi membri dell'UEO (Italia, Germania di Bonn, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna) ha avuto la soddisfazione di apprendere che tutto è andato bene nel corso della prima riunione che si è tenuta ieri a Londra. Riunione, è vero, al livello più modesto, quella degli ambasciatori accreditati presso la Corte di San Giacomo, ma pur sempre di consultazione. Consultazione, è vero, non vincolante, ma chi ben comincia... Mancava, è vero, la Francia ma c'erano gli altri sei... In una parola Pietro Nenni si accontenta di poco. Gli basta credere, o poter fingere di credere, che l'Europa si è rimessa in marcia verso una unità che permetta alla parte occidentale del vecchio continente di aver voce in capitolo in quelli che il neo ministro degli Esteri chiama pomposamente « gli affari del mondo ». Noi non sappiamo quale prospettiva concreta di affermazione abbia la « visione » politica di Pietro Nenni né ci interessa in questa sede impegnarci in un calcolo delle probabilità. Quel che sappiamo di certo è che il contenuto politico che si intende dare alla « Europa unita » si annuncia pessimo.

Protagonisti principali della operazione preparata da Nenni sono la Germania di Bonn e la Gran Bretagna. Ora non è certamente un caso che nella congiuntura politica attuale tutti e due questi paesi si stiano muovendo in una direzione opposta a quella giusta. Cos'è andato a fare Wilson a Bonn e poi a Berlino ovest? Basta leggere i giornali per rendersene conto. Il primo ministro britannico è andato nella Germania occidentale per tessere le fila di una nuova alleanza tra Londra e Bonn basata sullo appoggio italiano alle rivendicazioni della Repubblica federale tedesca. In altri termini Wilson è andato a offrire a Kie-

singer quel che De Gaulle non intende più dare: la garanzia che in caso di attenuazione degli « impegni » americani, la Inghilterra si farà garante, assieme ai suoi alleati europei, della nuova unità della Germania di Bonn. E poiché tra gli alleati europei della Gran Bretagna deve essere posta in prima fila l'Italia è chiaro che Wilson parla anche a nome del governo di cui Pietro Nenni è ministro degli Esteri.

Intendiamo: sul valore di una tale garanzia noi non inviteremo nessuno a scommettere. Ma è un fatto che la nuova trilatera europea (Inghilterra, Germania di Bonn, Italia) che dovrebbe costituire il perno del gruppo rappresentato in seno all'UEO rischia di nascere su un terreno apertamente e profondamente revisionario. Né poteva essere diversamente. Cosa vuol dire infatti in concreto « dare voce all'Europa » in un partito storico caratterizzato dalla tendenza degli Stati Uniti a evitare lo scontro con l'URSS sul nostro continente? Vuol dire, puramente e semplicemente, chiamare a raccolta le forze più revisionarie della Europa occidentale ancorandoli al sostegno delle rivendicazioni del paese chiave dello schieramento, la Repubblica federale tedesca. Ed è precisamente questa la responsabilità che Pietro Nenni si assume quando persegue il disegno di una nuova CED basata sulla intesa con la Gran Bretagna e con la Germania di Bonn senza accorgersi, forse, che la funzione che egli si è assunta alla Farnesina è quella di tirare le castagne dal fuoco per conto di altri.

Vedremo come si svilupperanno le cose e se i fatti daranno ragione alla nostra analisi. Va comunque sottolineato fin d'ora che Wilson ha già pagato un prezzo al governo di Bonn. Il prezzo consistente nello essere andato a Berlino ovest prima di Nixon in un momento in cui la famosa « Europa unita » avrebbe fatto assai meglio a non solidarizzare con la pretesa dei governanti della Repubblica federale sulla parte occidentale della ex capitale del Terzo Reich.

BENGALA: grande affermazione dell'unità delle sinistre

La vittoria comunista segna una svolta per tutta l'India

Ottanta seggi ai comunisti marxisti e trenta ai comunisti unitari - Molti altri seggi ai gruppi minori del fronte - Il significato della vittoria nello stato indiano in cui più forti sono gli investimenti stranieri

CALCUTTA, 14

Ultimato lo spoglio delle schede elettorali del Bengala occidentale, la vittoria della coalizione di sinistra si conferma travolgente. Il partito comunista marxista, da solo, ha ottenuto ottanta seggi, contro i quarantatré che aveva conquistati nel febbraio del 1967. Il partito comunista indiano ha ottenuto trenta seggi, contro i sedici del 1967. Il Fronte delle sinistre ha almeno 210 seggi su 280. Il Partito del Congresso, che nel '67 ebbe 127 seggi, ne ha ora solo 55. Nelle elezioni di due anni fa (elezioni generali per il parlamento nazionale come per quelli dei vari Stati) i due partiti comunisti si erano presentati separati, ciascuno con un gruppo di alleati minori.



CALCUTTA - La grande vittoria del Fronte unito delle sinistre è stata accolta da entusiastiche manifestazioni popolari. Nella foto: in una via centrale di Calcutta lavoratori e studenti acclamano la vittoria comunista (Telefoto)

In tal modo molti voti andarono dispersi, tuttavia essi furono in grado, formando una coalizione dopo i risultati del voto, di costituire una maggioranza di misura. Questa in seguito fu contestata dal governo centrale, che ne ostacolava l'esercizio del potere, e riuscì infine a determinarsi una scissione, essendo così il progetto per imporre la cosiddetta « presidential rule », cioè l'assunzione del potere statale da parte del governo di Nuova Delhi. Queste ultime elezioni — conseguenti alla applicazione della « presidential rule » ai termini della costituzione — si sono tenute con notevole ritardo, certo perché il partito del Congresso (che detiene la maggioranza sul piano nazionale) e quindi esercita il potere centrale) paventava la sconfitta, che è giunta puntualmente, assumendo anzi dimensioni che vanno oltre tutte le previsioni.

Questa volta dunque il potere è passato nelle mani del Fronte unito delle sinistre nel Bengala, che è ben saldo e l'unità delle sinistre, che ne costituisce la base, è ormai acquisita. Il Bengala ha ripetuto, a qualche anno di distanza, l'esperienza del Kerala, dove per ben due volte la vittoria della sinistra fu contestata dalla « presidential rule » prima di diventare, con le elezioni di due anni fa, stabile e irreversibile. Il presidente del Kerala, Nambudiripad, membro del partito comunista marxista, è giunto ieri a Calcutta, dove ha partecipato a una riunione con i leader del Fronte unito. Ma la vittoria nel Bengala è anche più importante di quella del Kerala, perché questo ultimo Stato ha dimensioni modeste, e una economia fondamentalmente agricola, mentre il Bengala occidentale — che conta 40 milioni di abitanti — ha in Calcutta la più grande metropoli industriale dell'India, maggiore anche di Bombay, e un porto secondario di primo ordine, Calcutta. La vittoria delle sinistre a Calcutta è dunque in primo luogo una vittoria operaia, conquistata nella fabbrica, contro il capitale nazionale e soprattutto straniero. (Il Bengala è lo Stato indiano con più alti investimenti stranieri). Una vittoria che sposta notevolmente l'equilibrio delle forze politiche nell'India, e può incidere in modo serio sulla gestione economica del paese.

D'altra parte, la posizione periferica del Bengala rispetto al corpo principale dell'India, e la presenza del porto di Calcutta, grande centro di traffico con l'Estremo Oriente, fanno di questo Stato una regione che da molto tempo è in contatto con la cultura e le influenze culturali e politiche non solo orientali, ma anche occidentali. Storicamente, la dottrina della non violenza predicata da Gandhi non ha trovato mai molto seguito nel Bengala, dove — grazie alle influenze culturali esterne — si è sviluppata una lotta sociale alle ragioni della lotta socialista. Anche in questo senso, la vittoria del Fronte unito nel Bengala segna, per l'insieme dell'India, una accentuazione del motivo di classe in confronto ai motivi nazionali, tradizionali o religiosi che spesso nell'immaginario subcontinentale indiano presidiano ancora alla attività politica.

Il primo ministro Indira Gandhi ha annunciato ieri sera un rimpasto governativo, con la nomina di Dinesh Singh — già ministro del Commercio — a ministro degli Esteri, carica che la stessa signora aveva detenuto dalle elezioni di due anni fa. Il ministro di Stato Bachat diventa ministro del Commercio ed entra nel gabinetto.

Aperti i lavori del Congresso del PC danese

COPENAGHEN, 14. Sono iniziati oggi i lavori del 29° Congresso del Partito comunista della Danimarca. Assiste ai lavori del Congresso numerose delegazioni di partiti comunisti e operai di diversi paesi. La delegazione del PCUS è guidata dal membro del CC e primo segretario regionale di Barcellona, V. S. Tolstov. Il presidente del PC, compagno Espersen, ha preceduto il rapporto di attività del Comitato centrale.

Premeditò l'uccisione di Robert Kennedy



LOS ANGELES - Il giudice Walker ha respinto l'istanza di annullamento e rinvio a nuovo ruolo del processo contro Shiran Bishara Shiran per l'uccisione di Robert Kennedy. La richiesta era stata avanzata dalla difesa secondo la quale i giurati sarebbero stati influenzati da un articolo di giornale. Il processo è entrato quindi nella fase dibattimentale e il pubblico ministero Fitts ha sostenuto la premeditazione. Nella telefoto: la madre e il fratello dell'imputato entrano in aula

Una richiesta alle Nazioni Unite

Intellettuali americani contro gli arresti in Spagna

Alla vigilia della tregua

Gli USA intensificano i bombardamenti nel Vietnam

Una richiesta alle Nazioni Unite

Intellettuali americani contro gli arresti in Spagna

Alla vigilia della tregua

Gli USA intensificano i bombardamenti nel Vietnam

Intensa attività diplomatica alle Nazioni Unite

Colloqui per il Medio Oriente fra i delegati delle 4 potenze

Aerei israeliani attaccano la Giordania col napalm - 30 donne e ragazze arabe ferite (alcune uccise) dagli occupanti nella striscia di Gaza - La estrema destra continua a partecipare alla coalizione governativa a Tel Aviv

NEW YORK, 14. Nell'ambito dell'ONU, sono cominciati colloqui bilaterali fra i delegati degli Stati Uniti, URSS, Inghilterra e Francia, in vista di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano. Tecnicamente, lo scopo del colloquio è di raggiungere un'intesa che faciliti il compito dell'invitato speciale dell'ONU nel Medio Oriente Gunnar Jarring. In seguito, dovrebbero aver luogo incontri a quattro. Un portavoce della delegazione britannica ha detto: « Speriamo che i colloqui condurranno ad un incontro fra le quattro potenze nel prossimo futuro ». Il delegato USA Yost ha aggiunto da parte sua che l'incontro a quattro potrebbe aver luogo « molto presto, se riusciremo a trovare un accordo su alcuni punti limitati ».

Martedì mattina Yost si è incontrato separatamente con i delegati sovietico, francese, inglese, israeliano, egiziano, giordano, ed oggi ancora con i delegati inglese, giordano ed egiziano. Il delegato giordano ha consegnato a U Thant una nota nella quale si esorta l'ONU a compiere passi per obbligare Israele a rispettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 21 maggio 1968, che condanna l'annessione di Gerusalemme.

Il ministro degli Esteri egiziano Riad ha inviato al presidente del Consiglio di Sicurezza un memorandum nel quale si chiede di « prendere le misure concrete necessarie per consentire l'applicazione della risoluzione del 22 novembre 1967 », che prevede il ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati. Nel suo messaggio Riad af-

ferma fra l'altro che ripetute dichiarazioni del premier israeliano Eshkol e del ministro degli Esteri Eban tradiscono l'intenzione di Israele di annettersi nuovi territori arabi. L'Egitto ha inviato un messaggio al presidente Nixon nel quale si afferma che la vendita di aerei militari americani a Israele è « un incoraggiamento all'aggressione ».

TEH ERAN, 14. Nuovi scontri fra Giordania e Israele. Ieri sera, secondo un portavoce di Tel Aviv, colpi di mortaio sparati dalla Giordania sono caduti presso Nahal Katan, sul faro di Fiumicino. Due caccia israeliani hanno attaccato stamane, in due ondate successive, alle 7,10 e 8,20 la zona di Al Kitaf, triangolando per 25 minuti e lanciando 15 minuti di napalm per 15 minuti. Gli israeliani affermano di aver reagito a tiri aperti da giordani contro una pattuglia israeliana nella regione di Beisan.

Secondo il giornale di Amman Al Destur, truppe israeliane, appoggiate da carri armati, hanno aperto il fuoco contro ventimila manifestanti arabi a Khan Yunis, nella striscia di Gaza, ferendo trenta donne e ragazze alcune delle quali erano state minacciate da un uomo del foglio giordano — sono morte in seguito all'ospedale.

Di passaggio da Roma

Brandt ha incontrato Nenni alla Farnesina

Il ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca Willy Brandt è giunto ieri mattina a Roma alle ore 12,50 in volo da Francoforte. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il ministro Brandt si è recato alla Farnesina, dove si è incontrato con il ministro degli Esteri Pietro Nenni.

I due ministri, come informano i quotidiani, hanno avuto un lungo e cordiale colloquio. I due ministri — precisa il comunicato — hanno proceduto ad un approfondito scambio di vedute sui maggiori temi che affliggono le relazioni tra i due paesi europei in relazione anche ai risultati della recente riunione del consiglio dei ministri dell'UEO a Lussemburgo, sui rapporti Est-Ovest e sulle questioni relative alla crisi del Medio Oriente.

Il ministro Nenni ha intrattenuto a colazione il ministro Brandt, il quale successivamente è partito in automobile per Napoli dove si è imbarcato sulla turboplane « Cristoforo Colombo » salpata in serata per New York.

Pakistan

Sciopero generale Liberato Ali Bhutto

RAWALPINDI, 14. Il ministro della Giustizia Syed Mahmood Zafar ha annunciato oggi che il presidente Ayub Khan ha deciso la abrogazione dello stato di emergenza, a partire da lunedì prossimo 17 febbraio. Lo stato d'emergenza viene nel Pakistan dal 6 settembre 1963, quando fu proclamato in connessione con la guerra contro l'India per il Kashmir. In seguito, esso è stato mantenuto essenzialmente come mezzo politico, per reprimere l'opposizione. L'ex ministro degli Esteri e leader della opposizione, Ali Bhutto, agli arresti domiciliari nella sua residenza di Larkana, ha cominciato oggi lo sciopero della fame come annunciato, e lo continuerà fino a quando lo stato d'emergenza non sarà effettivamente abrogato. Egli ha dichiarato di non fidarsi della parola di Ayub Khan: solo quando l'emergenza sarà effettivamente tolta egli sospenderà lo sciopero. La stessa mancanza di fiducia nella parola del presidente è condivisa dalle masse popolari e da tutta l'opposizione. Oggi infatti, nonostante la promessa del governo, si è svolto in tutto il paese uno sciopero generale, che ha paralizzato dovunque i trasporti e i servizi pubblici. A Karachi la polizia ha aperto il fuoco, facendo due morti e una cinquantina di feriti. Se Ayub Khan manterrà la parola, lunedì potrà aver luogo la riunione che egli sollecita con i leader della opposizione, a quella hanno preso come condizione appunto la cessazione della emergenza, e la liberazione dei prigionieri. In serata, è stato ufficialmente annunciato che Ali Bhutto è stato liberato anche dagli arresti domiciliari. Si ritiene che egli possa partecipare all'incontro di lunedì.

Tenuta ieri a Londra

Parigi: non è valida la riunione dell'UEO

PARIGI, 14. Il governo francese ha reso noto questa sera che la riunione del consiglio dell'UEO svoltasi oggi a Londra « non è valida » poiché, in base al trattato di Bruxelles il Consiglio non può riunirsi validamente contro la volontà di uno dei suoi membri ». Da Londra era stato annunciato che stamane il consiglio si era riunito « in assenza della Francia ». Ora, il governo francese fa sapere che il 12 febbraio aveva indetto formalmente il Segretario generale che la delegazione francese non avrebbe partecipato a questa riunione, che riteneva « inutile » dopo quella svoltasi di recente a Lussemburgo.

Inoltre, Parigi aveva messo in guardia il Segretario generale contro l'utilizzazione dei locali e del personale dell'organizzazione che non derivasse da una decisione unanime del Consiglio, chiedendogli esplicitamente di non assistere all'incontro proposto. Pertanto, secondo il comunicato del governo francese « l'incontro del Segretario generale al Foreign Office e di cinque ambasciatori accreditati al governo inglese, non è quindi una riunione dell'UEO e non può in alcun modo servirsi di questa denominazione ».

Prolungata la detenzione per cinque deputati greci del Centro

ATENE, 14. Cinque ex deputati del partito spandano « Unione di centro » attualmente in stato di detenzione o deportati si sono visti confermare oggi per altri tre mesi, con una decisione amministrativa, provvedimenti preventivi contro di loro. Si tratta dei deputati Haralambopoulos, Cognatakis, Angelis, Alevras e Katicipoulos, attualmente detenuti o deportati in alcuni villaggi o isole del paese. Di recente anche il musicista Miki Theodorakis si è visto prolungare di sei mesi il isolamento nel villaggio di Zafra, nella Peloponneso, dove è confinato.

Traffico di schiavi in Brasile

RIO DE JANEIRO, 14. Un'inchiesta è in corso su un traffico di schiavi a Monte Carlos, 350 km. a nord di Belo Horizonte, stato Minas Gerais (Brasile). Urdici braccianti hanno dichiarato di essere stati in saggiati da camionisti, venduti per una cifra corrispondente a novemila lire ciascuno, a proprietari terrieri, costretti con la forza a lavorare per pagare ai camionisti il prezzo del passaggio e rifilato agli agricoltori il danaro pagato per l'acquisto e infine « licenziati ».

Colombia, l'arcivescovo di Cali, monsignor Alberto Uribe Urdaneta, ha scomunicato in massa i fedeli della parrocchia di San Alberto Magno, i quali sono scesi contro l'antonomato del parroco don Manuel Alzate Restrepo detto il « prete rosso » per le sue idee di sinistra, e hanno cacciato con la forza dalla chiesa il sacerdote mandato a sostituirlo.

In Perù, 30 donne occupano da tempo la cattedrale di Trujillo, mille km. a nord di Lima, per esprimere appoggio ai loro mariti, operai della fabbrica di cuoio Triumph, che hanno scioperato in sostegno della fame per chiedere il riconoscimento del loro sindacato e la riassunzione di due attivisti licenziati.

DALLA 1

verno federale Guenther Diehl ha confermato il proposito dei dirigenti tedeschi occidentali di portare fino in fondo la provocazione di Berlino ovest: egli ha infatti dichiarato che anche oggi della Bonn non terrà conto delle note di protesta consegnata dall'ambasciatore sovietico al cancelliere Kiesinger.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La crisi riaperta nel cuore d'Europa dalla provocatoria decisione di Bonn di svolgere l'elezione del suo presidente a Berlino Ovest, è al centro anche oggi delle più autorevoli prese di posizione della stampa sovietica e dell'interesse degli osservatori. Mentre rientrava in patria il comandante in capo del Pakt di Varsavia, maresciallo Jakubovskij, e notevole rilievo veniva dato alla riunione da lui presieduta a Berlino tra i rappresentanti delle forze armate dell'alleanza, il discorso si poneva sui pericoli e le conseguenze dell'iniziativa tedesca occidentale e andava articolandosi al di là della ribadita solidarietà con le misure adottate dalla Repubblica democratica tedesca. Se infatti in un primo momento l'accento è stato posto su quanto le responsabilità dei dirigenti di Bonn, oggi vengono investite quelle che ricadono sulle tre grandi potenze occidentali e in particolare gli Stati Uniti.

V. Majevskij sulla Pravda nota che è ormai una tradizione dei dirigenti federali di promuovere iniziative che forzino l'equilibrio nel cuore del continente, ogni qualvolta negli Stati Uniti si verifica un cambio di governo. La RFT intende evidentemente coinvolgere la nuova amministrazione americana, e con essa i partners della NATO, in una linea di piena solidarietà con le proprie velleità revisioniste. Ma questi tentativi d'imporre responsabilità ai dirigenti di Bonn, oggi vengono investite quelle che ricadono sulle tre grandi potenze occidentali e in particolare gli Stati Uniti.

Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere la nuova amministrazione americana, e con essa i partners della NATO, in una linea di piena solidarietà con le proprie velleità revisioniste, esso dovrà assumersi appieno tutta la responsabilità per le conseguenze di cui è gravida, in Europa, una tale politica ».

In relazione con il proliferarsi di un aggravamento della situazione europea, Mosca segue con speciale vigilanza l'evoluzione della politica inglese. Già nei giorni scorsi il viaggio di Wilson a Bonn aveva attirato dure critiche, che si concretavano nell'accusa al governo laburista di avere operato una svolta « avventuristica » nella sua politica europea. Oggi la Pravda stessa ritorna sul tema notando l'« avventurismo » di una politica inglese nel quadro della NATO e la crescente « compressione » per le istanze tedesche occidentali. Una sorta di gara anzi sembra essersi accesa fra Londra e Bonn per dimostrare il maggiore zelo atlantico. Il governo la burista, secondo la Pravda, va rilanciando le proprie posizioni, e si accende il dibattito circa il crollo della politica da « a est di Suez ». L'accusa cui questa scelta si espone è di essere contraria agli interessi dei popoli europei e di ostacolare la creazione di un sistema continentale di sicurezza collettiva.

Enzo Roggi

Advertisement for MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO, Director of the magazine L'UNITA' autorizzazione n. 100000. Includes subscription rates and contact information.